



Via dei Cattaneo, 6 - NOVARA
fax 1786009780
<http://www.astrea.it>
e.mail: astrea@msoft.it
Cod. Fisc. 94014580032

*libera associazione dei Cittadini novaresi
per la trasparenza e l'efficienza amministrativa*

Novara, li 22.04.2010
prot. LD22.201/rs/TT

Dott. Mario TURETTA
Direttore Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici del Piemonte
Piazza S. Giovanni 2, 10122 Torino

Procura Regionale della Corte dei Conti
Via Roma 305, 10123 Torino
(Rif. Numero di posizione V2009/00703)

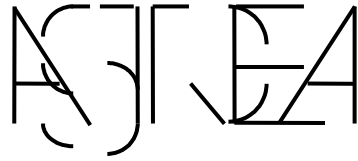
e, p. c. Gabinetto del Ministro
per i Beni e le Attività Culturali
Via del Collegio Romano 27, 00186 Roma

OGGETTO: lavori di restauro e risanamento al Castello di Novara.

Rif: lettera della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte Prot, n.
3584/10 34.19.07/702.1 del 23.03.2010.

Con riferimento alla lettera citata in oggetto, dobbiamo rilevare, una volta di più, al di là di generiche assicurazioni circa la rispondenza del progetto alle disposizioni del d.lgs 42/2004, come questa non entri nel merito delle nostre specifiche argomentazioni, essendo del tutto priva di risposte o chiarimenti alle domande da noi poste.

Prima di qualunque altra considerazione, ci si consenta una puntualizzazione, che non vuole essere pedanteria, ma un omaggio a quella trasparenza che è la ragione d'essere di ASTREA. Ci vogliamo qui riferire alla trasparenza nel linguaggio, dal momento che riteniamo che le parole siano importanti perché veicolano concetti. Nella lettera citata, il Castello di Novara viene definito come "*luogo ruderizzato*" e ciò può indurre a ritenere lecito ogni intervento di "*restauro*", comunque eseguito. In realtà, la parte di Castello coinvolta dall'intervento in corso era certo in stato di degrado, ma tutt'altro che un rudere, tant'è che alcuni edifici e cortine murarie sono giunti fino a noi integri perfino nella merlatura, le sue stanze ospitavano la sede di un'associazione locale, sede che addirittura è stata spostata a lavori edili in corso nell'ala sud, la più degradata, così come i suoi sotterranei sono sempre stati aperti a gruppi di visitatori. Allo stesso modo, riteniamo improponibile definire – e quindi far passare per – "*restauro*" la costruzione nel Castello di nuovi edifici che, proprio perché nuovi, nulla hanno a che vedere con un autentico restauro.



Via dei Cattaneo, 6 - NOVARA
fax 1786009780
<http://www.astrea.it>
e.mail: astrea@msoft.it
Cod. Fisc. 94014580032

*libera associazione dei Cittadini novaresi
per la trasparenza e l'efficienza amministrativa*

La lettera inoltre richiama gli art. 102 e 112 relativi alla fruizione e valorizzazione di un bene culturale, punti sui quali ASTREA è, da sempre, pienamente concorde. Il problema è che fruizione e valorizzazione sono – o perlomeno dovrebbero esserlo, in un corretto procedimento di intervento su un bene monumentale – attività successive alla conservazione, la quale a sua volta è – o dovrebbe essere – conseguenza di una “*coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro*”. Questo, perlomeno, è quanto sancisce l’art. 29 del citato decreto legislativo e che, a nostro avviso, è totalmente disatteso dall’intervento di “*restauro e risanamento*” in corso.

Una dimostrazione tra le più evidenti di questa nostra affermazione sta nel fatto che le necessarie indagini archeologiche, anziché essere state preventive ed estese all’intero bene monumentale, sono state in buona misura subordinate al cantiere edile e in pratica risultano semplicemente funzionali alla bonifica delle aree interessate dagli interventi edilizi. Risulta così che queste indagini sono tuttora in corso, nonostante il cantiere edile sia in avanzata fase esecutiva. Neppure è stato ripreso lo scavo archeologico del 1983 che, sebbene di limitata estensione, aveva messo parzialmente in luce strutture medievali importanti per comprendere l’evoluzione del Castello (di cui in precedenza non si era mai avuta traccia) e che aveva portato la Soprintendenza Archeologica di allora a considerare il sito come di primaria importanza, certamente meritevole di una sistematica indagine. Mancando l’indagine, manca di conseguenza un serio studio: ecco quindi che manca il presupposto fondamentale per “*prevenzione, manutenzione e restauro*” e pertanto non si capisce come l’intervento in corso possa essere stato approvato – a priori – dalle competenti Soprintendenze.

Per quanto riguarda il richiamo alla nota sottoscritta da un gruppo di architetti a comprova del valore del progetto di restauro del Prof. Paolo Zermani, si può solo osservare che, come certamente noto, quella nota era la replica a una severa e decisa presa di posizione di eminenti personalità del mondo scientifico-culturale, certamente rappresentanti anche dei cosiddetti interessi diffusi, che già a suo tempo avevano chiesto:

- 1) una seria campagna di studi sul Castello di Novara,
- 2) una discussione scientifica sul progetto in corso (sugli altri progetti che avrebbero partecipato al concorso non se ne è mai stati a conoscenza),
- 3) chiarimenti sulle autorizzazioni rilasciate dagli Uffici di Tutela.

Per comodità, alleghiamo una copia del relativo comunicato stampa.

Quella stessa nota, nel confronto con il documento a cui voleva rispondere, è stata giudicata da diversi cittadini novaresi, con interventi anche sulla stampa locale, avere più che altro valore di difesa corporativa.



Via dei Cattaneo, 6 - NOVARA
fax 1786009780
<http://www.astrea.it>
e.mail: astrea@msoft.it
Cod. Fisc. 94014580032

*libera associazione dei Cittadini novaresi
per la trasparenza e l'efficienza amministrativa*

Infine, la demolizione di strutture antiche è tutt'altro che "presunta". E' invece reale ed è pure specificata nello stesso progetto, in uno dei punti che riguardano l'ala sud, soggetta alla "demolizione dei corpi aggiunti esterni, di scarso valore architettonico (non è quindi minimamente tenuto in considerazione il suo valore storico, che è invece ben noto e citato nel progetto)...". Tale demolizione – già attuata – è puramente mirata a dar corso a un'opera di ricostruzione di carattere "non aulico", al fine di "collocarvi funzioni di servizio e commercial", soprattutto "ristorante e shopping", così come precisato su articoli di stampa locale che riportano interviste a esponenti di primo piano coinvolti nel progetto. Vogliamo qui richiamare anche l'art. 20 del d.lgs 42/2004, per cui un bene culturale, tra le altre cose, non può essere adibito ad uso non compatibile con il suo carattere storico. Questa situazione è, a nostro avviso, aggravata dal fatto che lo stesso progetto riconosce – contraddicendosi, come sopra evidenziato – come l'ala sud sia parte storicamente rilevante del Castello, in quanto in "sovrapposizione alla cinta muraria urbana romana antica e di un castrum del X secolo".

Un'ulteriore demolizione, questa volta di strutture perlomeno medievali, se non ancora più antiche, rinvenute durante lo scavo archeologico, si è avuta sul lato ovest, per far posto alla gettata di cemento e ai pilastri di quella nuova manica di prevista edificazione, che è la ragione prima delle nostre richieste di chiarimenti.

In definitiva, riteniamo che il danno da depauperamento di un bene monumentale pubblico dato dagli attuali lavori di "restauro e risanamento" al Castello di Novara ci sia, che – in assenza di provvedimenti diversi – si aggraverà e che addirittura sia riscontrabile già sul progetto, per quanto ufficialmente approvato.

ASTREA, alla luce di quanto sino ad ora esposto, nonché di smentite non supportate da evidenze, di generiche rassicurazioni e della generale mancanza di trasparenza del progetto, al limite della mistificazione, ritiene il ricorso alla Corte dei Conti intrapreso a giusta ragione e attuale.

Con i più distinti saluti.

Tiziana Torresan
Presidente ASTREA

Allegati: Comunicato stampa del 29.06.2007.